



Qualità della vita in cella

Dopo i cavalli Bollate scopre il technicolor

*Non solo ippoterapia, teatro, sartoria e "catering":
il carcere diventa più umano con 18 tinte sgargianti*

GAIA PASSI

Trasformare una prigione in un luogo gradevole non è impossibile: a dare il buon esempio è il carcere di Bollate dove, nel giro di pochi mesi, il grigio del cemento è stato sostituito da decine di colori. A beneficio dei detenuti e degli agenti di polizia penitenziaria.

Il progetto "Colore al carcere di Bollate" è stato presentato ieri mattina alla Mondadori multicenter di piazza Duomo: non si tratta di un intervento puramente decorativo, ma di un'iniziativa che mira, attraverso osservazioni scientifiche sull'uso di luce e colori, a creare il cosiddetto "clima cromatico". L'obiettivo, come spiega la direttrice del carcere Lucia Castellano, è «dare una cornice più armonica al lavoro e alla vita di una professionalità difficile: quella dell'agente di polizia penitenziaria». L'idea è venuta qualche mese fa a Massimo Caiazzo, professione "colour consultant" (consulente del colore): «Quando ho visitato il penitenziario di Bollate - racconta - mi sono reso conto che i poliziotti stavano quasi peggio dei detenuti: gli spazi dei carcerati erano infatti abbelliti dai murales dipinti da

AL GALOPPO TRA LE SBARRE

Tra le iniziative del carcere di Bollate c'è anche un maneggio: i detenuti possono imparare l'arte del mestiere, diventando carpentieri e uomini di scuderia. *Fotogramma*

loro, mentre nelle aree riservate ai dipendenti l'unico colore era il grigio, la tinta più deprimente e spersonalizzante». Da qui la proposta di "riqualificazione cromatica" del carcere, subito accolta dalla direttrice Lucia Castellano.

I lavori sono iniziati a febbraio: all'esterno le cornici delle finestre sono state dipinte in 18 colori diversi, così come la tettoia che circonda gli edifici. L'intervento ha interessato anche gli interni, in particolare l'ingresso dell'istituto in via Belgioioso, dove avviene il controllo dei documenti delle persone in visita, e la parte adibita a caserma e alloggi per gli agenti di polizia penitenziaria. Qui il grigio delle pareti è stato sostituito da decine di tinte diverse: «Calibrando colore e luce si può creare l'atmosfera più adatta a ogni momento della giornata e per-



sino cambiare la percezione del tempo e dello spazio. - spiega Caiazzo - In questo modo si migliora la qualità della vita delle persone». Il tutto a costo zero per il penitenziario: i professionisti coinvolti hanno infatti lavorato gratuitamente, mentre i colori sono stati offerti da uno sponsor, l'azienda di vernici Sikkens. A improvvisarsi "pittori" sono stati gli stessi detenuti, una squadra di cinque volontari coordinata da un assistente della polizia penitenziaria. Grazie al lavoro di più mani «questo progetto ha trasformato in luogo un non luogo, con beneficio di chi lo abita», ha detto Lucia Castellano.

Anche il provveditore regionale alle carceri Luigi Pagano ha accolto l'iniziativa con entusiasmo, sottolineando che il penitenziario di Bollate ha dimostrato ancora una volta di essere «un modello carcerario». La

Casa di reclusione si è sempre distinta per i progetti e le iniziative originali: laboratori di musica, teatro e poesia, un corso di sartoria, un maneggio per ippoterapia, corsi di inglese e di informatica, un servizio di catering e un circolo filatelico, sono solo alcune delle attività che il carcere offre ai suoi detenuti.

L'augurio di Lucia Castellano è che «altre prigioni, seguendo l'esempio di Bollate, rendano i loro ambienti più gradevoli attraverso l'uso dei colori». Il colour consultant Massimo Caiazzo va oltre e lancia un appello alle istituzioni meneghine: «Milano, nonostante sia una città d'arte, è considerata da molti grigia e triste: i nostri amministratori devono capire che i colori non sono un'inutile distrazione, ma uno strumento necessario per rendere la città più bella e più vivibile».

UNIVERSITÀ

La Bicocca festeggia i dieci anni

Dieci candeline per l'Università Bicocca. Ieri l'ateneo, con una giornata di concerti, feste e cabaret, ha festeggiato il compleanno. Circa 30mila studenti, 7mila matricole e 5600 laureati registrati nel 2007 dall'università nel 2007.

«Ci siamo impegnati in un'avventura che ha avuto successo - ha detto soddisfatto Marcello Fontanesi, rettore dell'ateneo, ma dobbiamo impegnarci ancora perché questi risultati diventino sempre più concreti».

Secondo dati del Censis, la Bicocca è all'ottavo posto tra le dieci migliori università italiane. «Ma per la facoltà di Sociologia - ha precisato Fontanesi - siamo i primi. Terzi in Medicina e Psicologia. La ricerca scientifica è la base su cui fondiamo il nostro lavoro. Mettiamo ora a disposizione della città il nostro contributo per la realizzazione dell'Expo 2015».

Alla giornata hanno partecipato anche il sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio, l'ex ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer, che dieci anni fa aveva firmato l'atto di nascita del terzo ateneo lombardo.